

Ágnes Heller (1929-2019)

VITTORIA FRANCO
vittoria.franco@sns.it

ABSTRACT

Ágnes Heller (Budapest 12 maggio 1929-Balatonalmádi 19 luglio 2019) è stata un'interprete importante della storia e del pensiero occidentali, oltre che una protagonista e testimone del '900, di cui ha vissuto in prima persona gli eventi più tragici, dal nazismo allo stalinismo. Di famiglia ebrea, anche se non osservante, fu perseguitata dai nazisti. Aveva 15 anni quando nel '44 fu rinchiusa nel ghetto di Budapest insieme con la madre e vide suo padre—che per lei divenne un modello di vita—deportato ad Auschwitz dove fu ucciso. Si salvò «per caso» grazie all'arrivo dell'Armata rossa, ma tanti dei suoi amici e parenti restarono vittime della furia nazista. Un'esperienza traumatica che segnò anche il suo pensiero.

Anche il regime comunista che fu instaurato in Ungheria nel dopoguerra non le risparmiò persecuzioni in quanto marxista dissidente. In più, nel 1956 parteggiò per la rivoluzione ungherese e nel 1968, insieme ad altri intellettuali europei, protestò contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Atteggiamenti che le costarono sempre nuove restrizioni della sua attività, tanto che a un certo punto le fu impedito di pubblicare e di insegnare nelle università ungheresi e nel 1977 fu costretta ad emigrare con la famiglia¹, prima in Australia (La Trobe University) e poi (1986) negli USA, alla *New School for Social Research*. Ritournerà a Budapest dopo la fine dell'URSS.

Il suo percorso di studi era iniziato come allieva del filosofo ungherese più noto e importante, György Lukács, del quale divenne allieva prediletta. Insieme ad altri discepoli più vicini al maestro, negli anni '60 fu tra i fondatori della Scuola di Budapest² che si proponeva un rinnovamento del marxismo rispetto alle interpretazioni sovietiche ufficiali che costituivano l'“ortodossia”. È stata infatti interprete, sia pure critica, del marxismo nel suo periodo ungherese, una marxista ribelle, con un approccio non economicistico, ma antropologico, umanistico.

KEYWORDS: Heller, Marxismo critico, etica, personalità, scelta esistenziale, bisogni radicali.

UNA MARXISTA RIBELLE

Già in *Per una teoria marxista del valore*, dei primi anni '60, è evidente la sua ricerca di una nuova strada quando parla della libertà come possibilità di realizzare se stessi come persone e

¹ Col secondo marito Ferenc Fehér vi era anche uno stretto sodalizio intellettuale. Fra le opere scritte a quattro mani cfr. la bibliografia, *infra*.

² I 4 fondatori erano György Markus, Ferenc Fehér, Mihály Vajda e Ágnes Heller.

colloca al centro della sua riflessione l'essere umano ricco di bisogni, di capacità, di relazioni; tema celebre del giovane Marx.

Sostenitrice di un marxismo critico, divenne ben presto una figura rilevante nella filosofia internazionale, capace di esercitare un'influenza notevole sulla generazione di giovani intellettuali degli anni '70-'80, soprattutto con la sua *Teoria dei bisogni in Marx* e *Teoria dei sentimenti*, grazie alle quali era entrata ufficialmente nella cerchia di intellettuali della *new left*, che non faceva riferimento alle categorie classiche del marxismo. Vita quotidiana, sentimenti, bisogni radicali costituivano, infatti, temi eccentrici rispetto al marxismo corrente, fondato sul "materialismo dialettico". Era convinta che il soggetto della storia e delle storie siano gli individui, soggetti fra i quali si intrecciano relazioni e che spesso si presentano come un groviglio di sentimenti contrastanti, negativi e positivi.

La centralità dell'individuo in relazione è l'elemento che può essere assunto come filo conduttore di tutta la sua riflessione, sin dalla tesi di dottorato dedicata alla concezione etica dello scrittore russo Nikolai Černyševskij, che divenne successivamente un libro col sottotitolo *Il problema dell'egoismo razionale* (1954), in cui era esposto un punto di vista quasi utilitarista dell'etica. Come dire che l'individuo non poteva essere espulso, obliterato da un soggetto collettivo come il proletariato, la classe. Le sue posizioni generali nel corso degli anni cambieranno, ma sempre nel nome della valorizzazione dell'individuo come soggetto.

Fra gli anni '60 e '70 escono le opere che le hanno dato notorietà internazionale. *L'uomo del Rinascimento* (1967)—frutto anche di un viaggio in Italia e soprattutto a Firenze—contiene già tutti gli indizi di una nuova concezione umanistica che ispirerà anche la riflessione successiva. Dopo vennero *Sociologia della vita quotidiana*, *La teoria dei bisogni in Marx*, *Filosofia radicale*, *Teoria dei sentimenti*, *Teoria della storia* e altri. È il periodo che lei stessa definisce «gli anni del dialogo». Ogni tanto le veniva consentito di viaggiare e soprattutto di partecipare agli incontri della scuola di Curzola, che riuniva filosofi, sociologi, economisti fra i più importanti, accomunati dall'idea di combattere il marxismo di stampo sovietico³. Entrò così sulla scena internazionale. Quegli incontri diventarono la sua finestra sul mondo; lei dava e riceveva stimoli di nuove riflessioni. Entrò ben presto nel comitato editoriale della rivista *Praxis*, sede di elaborazione di quel gruppo studiosi.

³ Fra i partecipanti più assidui vi erano Goldmann, Habermas, Kolakowski, Marcuse, Bloch e altri.

In *Sociologia della vita quotidiana* indaga come cambiano le forme di vita, convinta che—contrariamente ad Heidegger—la vita quotidiana non sia necessariamente “inautentica”, essendo impossibile liberarsene. Heller ritiene che solo promuovendo nuove forme di vita come strategia di cambiamento si possano creare le condizioni di uno sviluppo autentico delle persone. E dunque, in sostanza, non è solo la rivoluzione politica il punto, quella che può cambiare le forme di vita. Più tardi parlerà di «rivoluzione della vita quotidiana» e considererà questa, insieme con la categoria di «bisogni radicali», il suo contributo più importante alla filosofia *new left*, della quale si sentiva ormai parte.

I bisogni radicali sono tali poiché sorgono nella società capitalistica, quando si è preso coscienza della propria condizione di alienazione, ma non possono essere soddisfatti in quella stessa società. Non sono “integrabili” nella società capitalistica da cui contraddittoriamente si sviluppano. Per poterli soddisfare, gli uomini devono realizzare una formazione sociale completamente diversa, che ristrutturi radicalmente il sistema dei bisogni e consenta la realizzazione della «personalità “profonda” e ricca di bisogni». Essi diventano così il paradigma centrale del cambiamento. Un paradigma *alternativo* a quello delle «forze produttive» sostenuto dal marxismo ortodosso. L’assunzione di questo nuovo paradigma produceva sul piano teorico uno slittamento esplicito dalla rivoluzione politico-economica alla rivoluzione sociale.

LA SVOLTA VERSO KIERKEGAARD

Con l’emigrazione nel 1977, fra gli anni ’80 e ’90, inizia una nuova fase sul piano filosofico e nella teoria politica: la *svolta verso Kierkegaard*, il salto teorico dal marxismo, per quanto critico, a una forma peculiare di esistenzialismo. In quei due decenni l’etica ridiventa l’asse delle sue riflessioni filosofiche e i suoi autori di riferimento sono altri. La svolta viene definita come la «rottura con la filosofia della storia», l’abbandono della grande narrazione, descritta come il rifiuto dell’illusione di occupare un posto privilegiato nella storia, di conoscere la verità e il futuro. Come conseguenza di questa posizione, viene invece assunta in tutta chiarezza la centralità dell’individuo moderno, che ha la consapevolezza di essere contingente. Tale cambiamento radicale è segnato dalla “scelta esistenziale” che costituiva il centro del pensiero di Kierkegaard: «diventa quello che sei». La sua premessa storico-concettuale può essere descritta a partire proprio dall’idea della contingenza dell’individuo e viene formalizzata nella trilogia sulla morale: *Etica generale, Filosofia morale, Un’etica della personalità*.

La grande domanda a cui Heller si proponeva di rispondere con la trilogia può essere formulata così: com'è possibile un'etica nell'epoca moderna, cioè nell'epoca della contingenza dell'individuo e dell'essere gettati nel mondo, dell'impossibilità di un'etica metafisica e universalistica?

La trilogia voleva essere una risposta più compiuta a questa domanda attraverso l'individualizzazione della scelta etica, quella che l'autrice definisce la «scelta di se stessi sotto la categoria della differenza o dell'universalità». L'altra domanda a cui si proponeva di rispondere era: «le persone buone esistono. Come sono possibili?».

Fra i pilastri della costruzione etica helleriana, oltre a contingenza dell'individuo e scelta esistenziale—con le due categorie che a questa sono connesse, autonomia e autenticità—, vi è la responsabilità.

Contingenza è vivere in un mondo senza Dio, senza verità assoluta, nel quale non è più possibile costruire un'etica metafisica. Essere contingente significa prendere consapevolezza della casualità della nascita; è coscienza dell'«essere gettati nel mondo», di non essere predestinati da un *telos* che si riceve alla nascita «come regalo di compleanno». L'individuo contingente deve farsi carico di destinare se stesso e ha la responsabilità di scegliere tra infinite possibilità. È come una busta senza indirizzo. Tocca a lui scriverlo ed è questa la sua maggiore responsabilità. Mentre nel mondo premoderno l'indirizzo era già scritto sulla busta e si poteva camminare su binari predisposti, l'individuo moderno, contingente, è quello che non può più godere della certezza della tradizione, ma deve navigare in mare aperto.

“Responsabilità” è la categoria che meglio descrive l'individuo moderno, perché contiene soggettività, autonomia, libertà, nella consapevolezza però di essere immersi in una rete di relazioni. Questo *status* dell'individuo fa sì che l'autonomia individuale non possa che essere relativa, mai assoluta. La sovranità assoluta dell'individuo non esiste, perché vorrebbe dire essere Dio. E noi non siamo dei. Essendo ogni scelta morale calata necessariamente nell'interazione con altri, l'«autodeterminazione» in senso assoluto è un termine che porta fuori strada. Abbiamo visto invece che per Heller il termine più proprio a un'etica della personalità è «destinare se stessi», operare la scelta di se stessi.

Se la responsabilità di «destinare se stessi» esalta l'individuo, crea però contemporaneamente anche incertezza. Ogni decisione comporta dei rischi. Dobbiamo compiere un salto, ma non abbiamo punti di appoggio: non abbiamo delle norme e regole etiche prestabilite. Sembra che siamo ricaduti nello spaesamento di cui parlavano gli esistenzialisti. E

però, l'etica della personalità che prevede la scelta esistenziale trasforma la propria contingenza nel proprio destino. È la scelta di se stessi che a questo punto diventa il “fondamento” di ogni etica della personalità.

Trasformando la propria contingenza nel proprio destino, inoltre, si diventa liberi come persone. Ecco l'altro punto importante. Non solo, ma con la scelta esistenziale si sceglie di essere buoni, persone rette, perché nessuno sceglie se stesso, esistenzialmente, come agente del male. Questo può darsi soltanto sotto la categoria della “differenza” ed è la fonte del male nel mondo. Scegliere me stessa come sono, con la mia storia, le mie virtù, i miei vizi e le mie precedenti esperienze mi mette al riparo da condizionamenti esterni nel mio agire. Quel gesto mi dota di autenticità e trasforma i condizionamenti esterni in autonomia perché divento l'unica responsabile dei miei atti; non esiste più una preistoria. Va sottolineato che, trattandosi di un'autonomia che richiama l'atto autentico della scelta esistenziale, essa finisce per coincidere con l'autenticità e perde quel tratto di onnipotenza individuale che si rivela irrealistico. Essere autonomi non significa più, infatti, agire come superuomini irrelati, ma essere capaci di compiere il fondamentale gesto della scelta esistenziale.

Scegliendo se stessi si sceglie di essere buoni. Questa scelta costituisce l'atto autentico di libertà morale e l'autenticità diventa la virtù principale nell'etica della personalità, un'espressione del bene. Ciò accade perché la scelta esistenziale va insieme con un contenuto minimo che per Heller è fornito dalla massima che Platone nel *Gorgia* fa dire a Socrate: “meglio subire un torto piuttosto che commetterlo”, che è la formula che definisce la persona buona.

D'altra parte, la responsabilità intesa come rispondere agli altri implica legami di reciprocità, condivisione di relazioni e promesse. Essa va a costituire un'etica che richiama la finitezza, il limite, ma anche lo scambio e la trascendenza reciproca. Per questo si viene a creare un intreccio fra bontà, amore e bellezza, come ribadiscono a più riprese i protagonisti che animano *Un'etica della personalità*, i quali spesso assimilano la bontà a una forma di bellezza:

Le persone buone, oneste [...] agiscono pensando al miglior mondo morale possibile e scelgono le norme sociali e politiche che hanno nella giustizia, nel rispetto dei diritti, nella pace, nella solidarietà il loro senso e il loro significato (Comina 2019, p. 121).

La scelta esistenziale—che diventa scelta di se stessi come persone rette e buone—si presenta perciò garanzia di autonomia, di autenticità, di bontà: cioè, di moralità.

Dopo la trilogia, negli ultimi due decenni della sua vita, Heller si dedica all'estetica, al rapporto tra filosofia e letteratura, al sogno, ma indaga più a fondo—in dialogo con Hannah Arendt, un'autrice che scopre soprattutto durante l'emigrazione—il male radicale, quel male che lei aveva visto coi suoi occhi, ma da cui, per una coincidenza fortuita, non era stata sommersa. Dopo i molti anni durante i quali si era concentrata sulla ricerca di una sua originale strada filosofica e che sembravano aver occultato quel trauma profondo, a un certo punto ha sentito forte il bisogno di riportarlo alla luce e di farci i conti a viso aperto (Heller 2019).

Infaticabile conferenziera in molte parti del mondo (con l'Italia ha sempre avuto un rapporto speciale), muore nuotando nel lago Balaton a novant'anni, ancora nel vivo della sua attività.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA PRIMARIA

HELLER Á.

1974a, *Per una teoria marxista del valore*, tr. di G. Dozza e E. Fubini, Roma, Editori Riuniti

1974b, *La teoria dei bisogni in Marx*, tr. di A. Mazzoni, Milano, Feltrinelli

1975, *Sociologia della vita quotidiana*, tr. di A. Scarponi, Roma, Editori Riuniti (2019, Castelvechchi)

1977, *L'uomo del Rinascimento*, tr. di M. D'Alessandro, Firenze, La Nuova Italia (2019 Castelvechchi)

1978, *Istinto e aggressività. Introduzione a un'antropologia sociale marxista*, tr. di L. Boella e G. Neri, Milano, Feltrinelli

1979, *La filosofia radicale*, tr. di L. Boella, Milano, Il Saggiatore (2018, Castelvechchi)

1980, *Teoria dei sentimenti*, tr. di V. Franco, Roma, Editori Riuniti (2017, Castelvechchi)

1982, *Teoria della storia*, tr. di V. Franco, Roma, Editori Riuniti (2018, Castelvechchi)

1985, *Il potere della vergogna. Saggi sulla razionalità*, tr. di V. Franco, Roma, Editori Riuniti (2018, Castelvechchi)

1990, *Oltre la giustizia*, tr. di S. Zani, Bologna, il Mulino

1994, *Etica generale*, tr. di M. Geuna, Bologna, il Mulino

1995, *Ágnes Heller, una vita per l'autonomia e la libertà. Intervista biografico-filosofica*, a cura di V. FRANCO, "Iride", n. 16, pp. 544-602

- 1997, *Filosofia morale*, tr. di R. Scognamiglio, Bologna, il Mulino
- 2002, *The Time is Out of Joint: Shakespeare as a Philosopher of History*, Lanham, Rowman & Littlefield
- 2005, *Immortal Comedy: The Comic Phenomenon in Art, Literature and Life*, Lanha, Lexington Books
- 2009, *La bellezza della persona buona*, tr. di B. Biagiotti, Reggio Emilia, Diabasi
- 2010a, *Gesù l'ebreo*, Milano, tr. di S. Canavero, Milano, Mimesis (2023 Castelvechi)
- 2010b, *Il simposio di San Silvestro*, tr. di C. Tommasi, Milano, Mimesis
- 2016, *Breve storia della mia filosofia*, tr. di C. Astore, Roma, Castelvechi
- 2017a, *Paradosso Europa*, tr. di M. Fiorilli, Roma, Castelvechi
- 2017b, *Solo se sono libera*, tr. di E. Zoja, Roma, Castelvechi
- 2018a, *Un'etica della personalità*, tr. di L. Boella, A. Vestrucci, C. Zancan, Milano, Mimesis
- 2018b, *Il lungo cammino delle donne. Dall'emancipazione alla partecipazione*, tr. di M. De Pascale, Roma, Castelvechi
- 2019a, *Il valore del caso. La mia vita*, tr. di M. De Pascale, Roma, Castelvechi
- 2019b, *Orbanismo. Il caso dell'Ungheria dalla democrazia liberale alla tirannia*, tr. di M. De Pascale, Roma, Castelvechi
- 2019c, *Marx. Un filosofo ebreo-tedesco*, tr. di F. Lopiparo e A.M. Morazzoni, Roma, Castelvechi
- 2019d, *Il male radicale. Riflessioni su genocidio, Olocausto e terrore totalitario*, tr. di R. Fortuni e M. Chiarappa, Roma, Castelvechi
- 2019e, *Anna Frank. In una goccia l'oceano di umanità. I nostri 90 anni: lei sommersa, io salvata*, in: HELLER Á., COMINA F., LOSURDO J., *Il demone dell'amore. La grande filosofa al cospetto di un sentimento che infiamma*, Verona, Gabrielli, pp. 125-131
- 2020a, *La filosofia del sogno*, tr. di M. Anastasio, Roma, Castelvechi
- 2020b, *Tragedia e filosofia. Una storia parallela*, tr. di A. Vestrucci, Roma, Castelvechi
- HELLER Á., COMINA F., BIZZARRI L.
- 2012, *I miei occhi hanno visto*, Trento, il Margine

HELLER Á., COMINA F., LOSURDO J.

2019e, *Il demone dell'amore. La grande filosofa al cospetto di un sentimento che infiamma*, Verona, Gabrielli

HELLER Á., FEHÉR F.

1982, *La condizione politica postmoderna*, tr. di M. Ortelio, Genova, Marietti

1983, *Ungheria 1956. Il messaggio di una rivoluzione oltre un quarto di secolo dopo*, Milano, Sugarco

1984, *Apocalisse atomica*, tr. di S. Fusina, Milano, Sugarco

HELLER Á., FEHÉR F., MARKUS G.

1992, *La dittatura sui bisogni. Analisi socio-politica della realtà est-europea*, trad. di A. Vigorelli, Milano, Sugarco

LETTERATURA SECONDARIA

BOELLA L.

2018, *La vita morale oltre la filosofia. Introduzione a Á. Heller, Un'etica della personalità*, Milano, Mimesis, pp. 7-16

COMINA F., FRANCO V., SACCARDI S., ZANI S.

2020, "Le passioni di Ágnes", a cura di F. COMINA, V. FRANCO, S. SACCARDI, S. ZANI, in: *Testimonianze*, nn. 530-531, <https://www.testimonianzeonline.com/prodotto/n-530-531-le-passioni-di-agnes-pdf/>

COSTANZO G.

2007, *Á. Heller: costruire il bene*, Roma, Studium

FRANCO V.

2019, *Á. Heller, interprete e testimone del '900*, "Iride", n. 3, pp. 647-662

VESTRUCCI A.

2012, *Il movimento della morale. Eric Weil e Ágnes Heller*, Milano, Edizioni Universitarie LED

VITTORIA FRANCO ha insegnato Storia delle dottrine politiche nell'Ateneo pisano ed è stata ricercatrice di storia della filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Eletta al Senato della Repubblica dal 2001 al 2013, è stata presidente della Commissione Cultura. Nella sua attività di ricerca si è occupata soprattutto di questioni morali, di bioetica, di diritti delle donne, di laicità. Fra le sue pubblicazioni: *Etiche possibili* (1996); *Bioetica e procreazione assistita* (2005); *Care ragazze. Un promemoria* (2010); *Responsabilità. Figure e metamorfosi di un concetto* (2015), tutti per i tipi di Donzelli editore. Ha curato *Le parole della convivenza*, Castelveccchi 2020, Ha tradotto e curato alcune delle opere di Ágnes Heller. Sul pensiero helleriano ha scritto, fra l'altro, "Il profilo della 'persona buona' e un piano teorico a tre punte" in *Testimonianze* 530-31; "Le passioni di Agnes", giugno 2020; *Agnes Heller, interprete e testimone del '900* in *Iride*, 88, 2019. Ha scritto la Prefazione a *Gesù l'ebreo*. Si è occupata di Hannah Arendt in vari saggi. È animatrice del gruppo Per Un Nuovo Mondo Comune a Firenze.